

il salvagente

Settimanale dei Diritti, dei Consumi e delle Scelte

Per qualche **CENTIMETRO** in meno

I nuovi trattamenti
estetici modellanti?
A volte funzionano

PAG. 13
SCUOLA

TEMPO DI INVALSI
MA SUI TEST È POLEMICA

PAG. 38
MICROCAR

IL GRANDE BLUFF
DEL NUOVO PATENTINO

PAG. 54
NERONE

A ROMA UNA MOSTRA
SULL'IMPERATORE



in
Test

8 COLOMBE
ECCO LE MIGLIORI

PAG. 28



Caos Invalsi

Scuole pronte al BOICOTTAGGIO

C'è chi li accusa di essere uno strumento per "schedare" le famiglie e i docenti. Chi ne critica il contenuto pedagogico. E in molti pensano a sabotare le prove, previste per i primi giorni di maggio.

Marta Strinati

La tensione è alle stelle nelle scuole che tra pochi giorni saranno alle prese con le prove Invalsi, i test nazionali di misurazione dell'apprendimento di **3 milioni** di alunni italiani, e di riflesso dello stato del sistema scolastico nazionale. In alcuni istituti si lavora duro e le simulazioni si ripetono ossessivamente. In altri si pensa di sottrarsi alla prova, considerata inutile e persino pericolosa. Le critiche sono molte. Ma a esprimerle con una mobilitazione organizzata è soltanto un sindacato, **Unicobas**, che ha pianificato una trappola per sabotare i test, articolata in tre azioni.

"Li bloccheremo"

Per giovedì 12 maggio, giorno delle prove nelle scuole medie (per la seconda volta), è indetto uno sciopero nazionale per l'**ultima ora** di lezione nella **scuola media**, così da rendere impossibile il completamento della prova Invalsi.

Per il 13 maggio, invece, data delle prove nella **scuola elementare**, Unicobas



proclama lo **sciopero nazionale** per l'intera giornata, con una manifestazione a **Roma**. Le prove sono obbligatorie e lo sciopero è l'unica arma per sottrarsi. Il quadro cambia nelle scuole superiori, dove gli Invalsi debuttano quest'anno, il **10 maggio**. Spiega **Stefano D'Errico**, segretario nazionale di **Unicobas L'altra scuola**: "Il governo non ha emanato il decreto attuativo. Quindi il collegio dei docenti può deliberare che non farà le prove, motivando la decisione. E il dirigente deve prenderne atto. Per il 10 maggio arriveremo a un blocco molto diffuso".

Di parere diverso, tra gli altri, è

l'associazione dei **presidi** delle scuole del Lazio (Asal), secondo la quale l'**obbligo** di eseguire gli Invalsi è chiaramente previsto dalle **norme**. I dirigenti scolastici devono assicurare lo svolgimento delle prove e i docenti sono tenuti a somministrare i questionari agli alunni e a correggerli.

L'avversione di Unicobas per gli Invalsi è totale. Secondo il sindacato, questi test sono **inadeguati ai nostri ragazzi**, anche perché usano uno stile e un **linguaggio di matrice anglosassone**, che omologa verso il basso la preparazione degli studenti. C'è anche il sospetto che gli Invalsi siano uno strumento per raccogliere dati attraverso la **scheda psico-attitudinale** allegata ai quiz: il questionario che chiede informazioni sulla famiglia, sulle abitudini quotidiane e sui primi anni di scolarizzazione dell'alunno. "Un atto che, **senza permesso al trattamento dei dati, viola la legge sulla privacy**. E che può diventare uno strumento di selezione e discriminazione dello studente per tutta la vita", dice D'Errico, secondo il quale "la promessa di **anonimato** degli Invalsi è vuota: sui formulari senza nome c'è un **codice** che permette di risalire

allo studente". E quindi anche al docente. Sulla questione, il **manuale** sulla conduzione delle prove Invalsi affida la possibilità di associare i nomi ai codici soltanto alle scuole. Ma sul loro operato per ora c'è soltanto un recente caso segnalato al **Garante della privacy**, nel quale l'**Authority** ha ritenuto che la procedura seguita dalla scuola fosse corretta.

Super quiz

Altro capitolo della discordia riguarda i **docenti**, ai quali (a dispetto della libertà d'insegnamento) è imposto lo svolgimento dei test e la loro correzione. Le posizioni di Unicobas sono largamente condivise, anche perché tra gli insegnanti serpeggia **malcontento** per i peggioramenti della professione e i reiterati tagli a cattedre e risorse.

Un'insegnante di scuola elementare, costretta come molte altre all'**anonimato** in questi giorni di bufera, descrive la **terza via** individuata nel suo istituto: "Non ci possiamo rifiutare di somministrare gli Invalsi, altrimenti saremmo colpiti da un ordine di servizio. L'anno scorso, in una scuola vicina, gli insegnanti l'hanno fatto. Sono arri-

Caos Invalsi. Scuole pronte al...

COSA SONO

Le prove annuali **Invalsi** misurano il livello di apprendimento degli alunni a livello nazionale. Sono anonime e non incidono sul voto scolastico, salvo che nella terza media, dove pesano per 1/6-1/7 sul voto dell'esame di Stato.

CHI RIGUARDANO

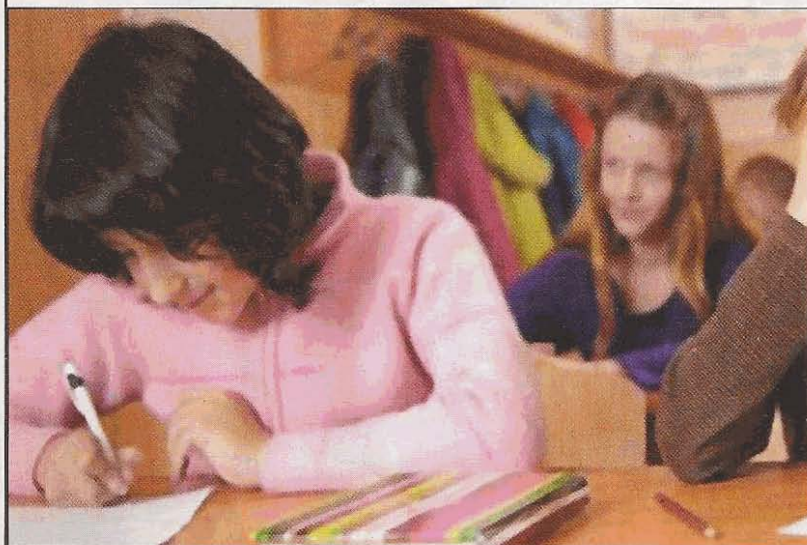
Quest'anno sono oggetto di test 3 milioni di alunni: della seconda e quinta elementare (11 e 13 maggio); della prima (12 maggio) e terza media (durante l'esame), della seconda superiore (10 maggio). Gli alunni disabili e gli stranieri di solito non partecipano.

MATERIE

La prova di italiano è finalizzata ad accertare la capacità di comprensione di un testo e le conoscenze di base della lingua italiana. Quella di matematica verifica le conoscenze e le abilità nei sotto ambiti di numeri, spazio e figure, dati e previsioni e relazioni e funzioni. In pratica: matematica applicata, fisica, geometria, logica, lettura grafici, calcolo. Per esercitarsi sono disponibili le prove delle precedenti quattro edizioni nel sito www.invalsi.it.

A COSA SERVONO

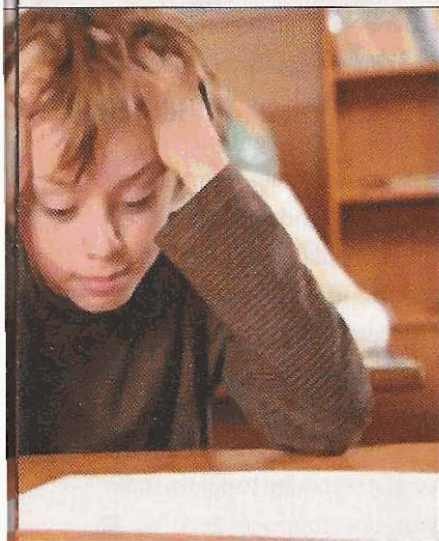
L'indagine è rivolta alla valutazione di tutta la popolazione scolastica di una determinata fascia d'età, in relazione al territorio di appartenenza. I risultati delle prove, anonimi, sono pubblicati ad agosto nel sito www.invalsi.it. La mission è indurre miglioramenti nella scuola. Il nome mutua quello dell'istituto che li organizza: l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione.



vati i carabinieri. Noi li faremo. Ma non li correggeremo. L'anno scorso ci sono volute 3-4 ore a insegnante per compilare schede con numeri piccolissimi. Non possiamo recuperare le ore spese e il contratto non prevede questo lavoro. In alcune scuole hanno trovato il modo di compensare l'impegno, ma da noi no".

L'esiguità delle risorse dedicate all'istruzione è evidente, ma qui si intreccia al timore dei docenti di essere giudicati, dice Anna Allershand, dirigente scolastica della scuola Principessa Mafalda e della collegata materna metodo Montessori di Roma: "Il docente vede gli Invalsi come un esame sul proprio operato, invece è una valutazione di sistema. Il problema è che le prove non sono fatte bene, non si è investito abbastanza, ogni anno c'è qualche problema di interpretazione. Se fossero affidabili, sarebbero utili per consentire alle singole scuole di misurarsi e per vedere come funziona il sistema".

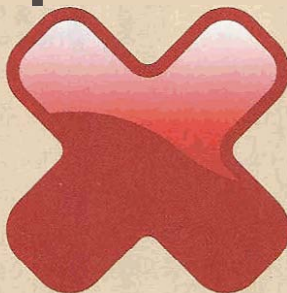
Gli unici a non fiatare sono gli alunni: contenti o no, si sottopongono alla prova, se c'è, confidando nel fatto che il test è anonimo e non fa media. Tra i genitori invece la spaccatura è netta. Se sono contrari evi-



"PREMIANO SOLO CHI STUDIA MENO"

"Chi li ha preparati non ha mai messo piede in una scuola. Altrimenti saprebbe che un bimbo di seconda elementare non riesce neanche a leggerle, tutte quelle domande, nei tempi serrati previsti". A Michela, maestra di scuola elementare, gli Invalsi non piacciono per niente. "Non si può pretendere di valutare la preparazione degli alunni soltanto su italiano e matematica. Per di più con un modello anglosassone, da noi mai usato prima di adesso, fatto di quiz, che tarpa ogni riflessione critica dell'alunno e finisce per penalizzare i più preparati e premiare chi studia meno ed è più allenato a usare l'istinto, l'improvvisazione".

Oltre alla forma, non piace il contenuto. Secondo Michela, "I quesiti in certi casi sono troppo difficili. Nella prova di comprensione del testo basta fraintendere una parola per cambiarne il senso. E in quelli di matematica l'anno scorso c'erano diverse domande espresse male, in modo confuso, e persino due quesiti sbagliati: lo hanno fatto notare 5 bambini, perché qui si lavora molto sulla logica. Se le domande sono difficili ed espresse male diventa davvero arduo rispondere correttamente".

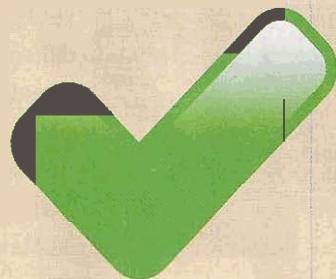


"INVECE SERVONO COME VERIFICA"

"Sono eccellenti per verificare a fine ciclo cosa è rimasto di quanto studiato". Elena, insegnante di matematica alla scuola media da 10 anni, è molto favorevole alla prova Invalsi. Nella sua classe di terza, in vista dell'esame di Stato, ne fanno una a settimana, e i ragazzi si divertono.

"Serviva una sterzata, un'innovazione nello studio della matematica. Noi siamo abituati a un approccio molto teorico. Ma dopo l'università, nella ricerca di un lavoro, abbiamo provato tutti la sensazione di inutilità degli studi". Secondo l'insegnante, i test sono meno difficili rispetto a quattro anni fa, ma non sono inutili. "In molti casi è richiesta l'elaborazione di un procedimento o la risposta a una domanda aperta. I quesiti tengono conto del programma di studio, ma chiedono una matematica applicata".

Per descriverne l'utilità cita un episodio accaduto l'anno scorso. "Gli studenti si sono fatti prendere dal panico davanti alla domanda di calcolare quante pasticche di antibiotico da 6 grammi era necessario assumere quotidianamente per una cura da 1.500 mg al giorno". La risposta, un quarto, era semplice. Ma formulata in modo "nuovo". Dice la professoressa: "Se un mio studente non sa applicare le proporzioni, le divisioni, le moltiplicazioni per affari pratici come la dose di un antibiotico, il mio lavoro è inutile".



**Caos Invalsi.
Scuole
pronte al...**

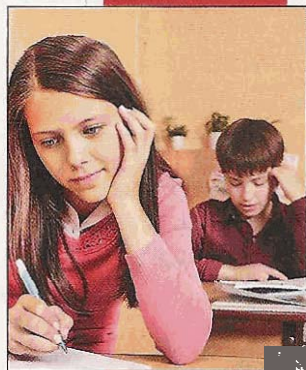
tano di mandare a scuola i figli nel giorno degli Invalsi: a eccezione della terza media, dove il test concorre al voto dell'esame di Stato,

nelle altre classi l'astensione dello studente non ha conseguenze. Se però sono favorevoli **pretendono** che la scuola svolga la prova come tutte le altre, anche perché il servizio lo pagano come contribuenti.



ROBERTO RICCI, RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI VALUTAZIONE DI INVALSI

**Chi cura
l'organizzazione
delle prove
non condivide
le polemiche
sulla loro
difficoltà. E ci
spiega come
sono
preparate**



Molto spesso criticati, i test Invalsi tornano tra poche settimane a misurare i livelli di apprendimento degli studenti di tutta Italia. Agestirli è l'Istituto Invalsi, già Cede, Centro europeo dell'educazione, con sede a Frascati, alle porte di Roma. **Roberto Ricci** è il responsabile nazionale del Servizio di valutazione, che cura l'organizzazione delle prove, dall'aspetto scientifico alla logistica fino alla valutazione.

Dottor Ricci, come nascono i quesiti che saranno sottoposti agli studenti tra poche settimane?

Sono preparati da diverse centinaia di docenti: loro propongono i quesiti nella fase iniziale, che dura 15-18 mesi. Quelli selezionati sono usati nei pre-test condotti un anno prima delle prove reali su un campione di 5 mila studenti, selezionati secondo i criteri Istat. Invece la prova nazionale riguarda tutti gli studenti: circa 3 milioni di giovani.

Molti lamentano che i quesiti sono difficili. Per quale livello di preparazione sono tarati?

La costruzione di una prova standard serve a costruire una scala che intercetti tutti gli studenti. Sono previste domande di 6 diversi gradi di difficoltà, dalle molto facili a quelle molto difficili, alle quali si stima che solo il 2-3% degli studenti sappia rispondere. I livelli 3-4-5 sono più popolati per numero di domande. Ma le domande più semplici so-

Critiche esagerate I test sono utili

no almeno il 65-70% del totale, e superarle dà la sufficienza, mentre quelle di eccellenza incidono poco e servono a incrementare il voto.

E a pesare nell'esito dell'esame di Stato per la licenza media...

Dall'anno scorso la prova si svolge anche contestualmente all'esame di Stato di terza media, dopo due anni di sperimentazione. Trattandosi di una prova standardizzata, meno efficace della valutazione complessiva del ragazzo espressa dai docenti, l'esito della prova Invalsi pesa sul voto per 1/6 (1/7 dove le lingue straniere studiate sono due). In pratica, è uno dei 6 o 7 ingredienti dell'esame, accanto al voto di ammissione, alle prove di italiano, di matematica, di lingua (o lingue) e all'orale.

Nelle altre classi di scuola, dove la prova non incide sul voto, alcuni genitori lamentano che viene dedicato troppo tempo alla preparazione ai test.

Le prove hanno una validità informativa e non sommativa. Una o due prove di esercitazione per fare acquisire dimestichezza con il formato sono più che sufficienti. Ma spetta ai docenti scegliere come rego-

larsi. Ho incontrato 10 mila insegnanti da Natale a oggi, a gruppi di 500. E questa visione pessimista non la sottoscrivo. Tra i docenti ci sono anche quelli che fanno imparare a memoria la lunghezza di un fiume ma non in quale continente si trova l'Italia. Ma sono pochi, la maggioranza è fatta di professionisti.

Come si utilizzano i risultati?

Ad agosto pubblichiamo il rapporto nazionale con i risultati complessivi e a settembre ogni scuola può scaricare i propri: il 70% delle 15 mila totali lo fa. Come vengono utilizzati dipende dalla capacità della scuola di leggere i dati che le restituiamo. Alcune li usano nelle informative per i genitori. Ma ci sono anche Regioni e scuole che sulla base dei nostri dati hanno organizzato corsi di aggiornamento per i docenti. Lo ha fatto l'Emilia-Romagna, per esempio, quando il risultato delle prove di matematica ha dato una retrocessione dalla cima della classifica al terzo posto. Dal '97, con l'autonomia, le scuole decidono se agire come reti, provinciali o regionali, anche per realizzare economie di scala, altrimenti l'aggiornamento sarebbe troppo costoso.